

## PERCORSO BOTANICO

"Franco Venturini"

Villa Cenacolo - Lentate sul Seveso



## Le specie arboree del parco

con il contributo e il patrocinio



**Grazie** ai lavori di recupero e valorizzazione compiuti dall'Associazione ecologica "la puska" i nostri cittadini, e non solo, dal 2004 possono visitare il Parco di Villa Cenacolo e godere di questo bellissimo bene storico.

**La Puska** che gestisce il parco a seguito della sottoscrizione di un comodato con la proprietà "Società Villa Cenacolo" ha realizzato un percorso botanico all'interno di questa bellissima area verde posta al centro del nostro Comune.

**L'itinerario** si sviluppa lungo tutto il parco, considerato a livello provinciale la realtà più importante per la presenza di un alto numero di specie botaniche esotiche.

Le più interessanti **specie botaniche** esotiche sono state individuate lungo il percorso e segnalate con cippi. Nella cartina pubblicata gli esemplari più significativi sono indicati attraverso delle lettere corrispondenti alle schede botaniche presenti in questa sezione.

## LE SPECIE DEL PERCORSO BOTANICO

### A Tasso (*Taxus baccata*) Famiglia Taxacee

L'areale di questa pianta si estende dall'Europa settentrionale sino al Nord Africa e, in Asia, al Caucaso. Allo stato spontaneo lo si trova nei boschi ombrosi di latifoglie da 300 a 1500 metri, soprattutto su terreni calcarei. E' un albero sempreverde di media statura (15-20 m), può crescere molto in diametro e può vivere a lungo. Non si può tuttavia conoscere esattamente l'età degli alberi in quanto non forma cerchie annuali e con il tempo il durame si distrugge lasciando cavo il centro: se ne ritrovano fossili del terziario e ne esistono esemplari di circa 1500 anni di età. Ha un accrescimento molto lento. Il fusto è breve, spesso ramificato fin dalla base; più o meno costoloso, la corteccia, rossastra, si desquama in placche; la chioma, piramidale, ha color verde cupo. Le foglie, persistenti, sono aghiformi (1-3 cm.), appiattite, verde scuro e lucido sulla pagina superiore, verde più chiaro con sfumature giallastre su quella inferiore. E' una pianta dioica ed il frutto, portato da individui femminili è di colore rosso e contiene un unico seme. Preferisce terreni umidi, freschi e calcarei, generalmente lo si trova in stazioni ombreggiate ma cresce bene anche al sole.

Tutta la pianta, escluso l'arillo rosso (frutto), è velenosa per la presenza dell'alcaloidetassina: da ciò deriva anche il nome volgare "albero della morte". L'arillo, dolciastro, è commestibile, se si ha cura di non masticare e sputare i semi, che sono velenosi; è invece molto appetito dagli uccelli che contribuiscono così alla disseminazione.

A causa del lento accrescimento non ha interesse forestale, ma è molto usato per scopi ornamentali, soprattutto per siepi, in quanto sopporta bene la potatura (in passato è stato ampiamente utilizzato nell'arte topiaria); tollera bene l'inquinamento atmosferico e non ospita gravi parassiti. Il legno è molto duro, elastico, a grana compatta di color bruno-rossastro scuro, molto durevole, usato per mobilio, pavimenti, rivestimenti, pioli, botti, manici di frusta, mazze e piccoli manici di attrezzi, un tempo per farne archi. Viene impiegato anche per lavori al tornio e in ebanisteria, in quanto, trattato con sali di ferro, diventa nero.

### B *Platanus hybrida* (*Platano comune*) – Fam. Platanacee

Originario delle zone temperate dell'Asia occidentale, è spontaneo anche in Sicilia e nell'Italia meridionale. Cresce in tutta l'Europa Centrale e viene considerato un ibrido tra il *Platanus orientalis*, spontaneo in Turchia e il *Platanus occidentalis*, introdotto dall'America nel secolo XVII. Il nome deriva dalla parola greca "platýs", ampio, largo, con riferimento alle foglie e alla chioma.

Il platano è coltivato in Italia sino a 900 m di quota in parchi, giardini e nelle alberature stradali; longevo e a rapido accrescimento, ama la luce e predilige i terreni freschi, profondi e umidi. Sopporta bene la ceduzione e la potatura, è per questo che è utilizzato come pianta da legno lungo i canali o nei filari della campagna. In questo ultimo decennio una grave fitopatia, il cancro colorato causato dal fungo *Ceratocystis fimbriata*, ha provocato notevoli morie, al punto che, con specifico Decreto Ministeriale (n. 412/87), ne è stata resa obbligatoria la lotta.

I platani sono alberi longevi dal rapido accrescimento, alti fino a 30-40 metri, con chioma ampia e fitta e tronco anche di grandi dimensioni, con ramificazioni robuste erette e divaricate.

Viene ampiamente utilizzato come albero da viali, è notevolmente resistente all'inquinamento atmosferico e con la sua chioma espansa è un ottimo produttore di ombra per parchi e giardini. Le foglie sono caduche, semplici, alterne, grandi, palmato-lobate a 5-7 lobi grossolanamente dentati, pelosette da giovani, poi glabre; il lungo picciolo si dilata alla base per formare un cappuccio protettivo alla gemma. Le infiorescenze unisessuali che si aprono in aprile-maggio sono caratteristici capolini globosi e penduli, portati da un lungo peduncolo, che a maturità si disfano liberando i semi, acheni, circondati da una tipica peluria che facilita la disseminazione. I fiori maschili sono ascellari, a forma di capolini sferici; quelli femminili sono capolini pendenti, al termine del lungo peduncolo che si origina dopo i fiori maschili. Il suo legno è resistente e di qualche pregio, è chiaro e semiduro, ha qualche utilità industriale. La corteccia e le foglie venivano usate per la produzione di un decotto contro, infiammazioni e rigonfiamenti.

## **C** **Carpino bianco** (*Carpinus betulus*) **Famiglia Corylacee**

E' diffuso in tutte le regioni temperate, dall'Europa centrale al Caucaso, e si spinge fino ai 1200 m di altitudine. Albero poco longevo alto sino a 20-25 m con tronco eretto e scanalato e sezione irregolare, ha rami espansi e chioma ovale densa e arrotondata. In Italia è diffuso ovunque; in passato, insieme alla Farnia, costituiva le vaste foreste che coprivano la pianura padana e proprio dalla lingua delle popolazioni celtiche che la popolavano pare che derivi il suo nome: "carr", legno, e "pen" testa, cioè legno adatto a far gioghi per buoi.

Vegeta bene in terreni argillosi e calcarei ricchi di humus e profondi, ma si adatta anche su substrati più poveri. Specie eliofila, in montagna entra nella costituzione di boschi decidui sui versanti esposti al sole, si adatta comunque a esposizioni a mezz'ombra. Ha elevata altitudine pollonifera ed è impiegata come specie di interesse forestale; oggi è comunque molto apprezzata e rivalutata anche come essenza ornamentale e di interesse paesaggistico per la sua rusticità e adattabilità. Per quest'ultimo scopo viene particolarmente apprezzata, per la resistenza agli interventi di potatura e per la chioma fitta che la rende particolarmente adatta alla costituzione di siepi.

Le foglie sono semplici e alterne, ovali oblunghe, (4-10 cm.), appuntite e doppiamente seghettate ai margini, con picciolo breve, alla base arrotondate o quasi cordate, di colore verde intenso sopra, più chiare sotto.

I fiori, unisessuali, sono riuniti in amenti sessili, nascono con le foglie o poco prima; i maschili sono penduli (lunghi 4-6 cm.), i femminili più corti. Il seme e' un achenio ovoidale compresso verdognolo, protetto da una ampia brattea trilobata con quella di centro più lunga.

Fiorisce da aprile a maggio.

La corteccia e' liscia di colore grigio-cenerina simile a quella del Faggio. Il legno di colore bianco grigiastro tendente al roseo, e' duro con fibre contorte, di difficile lavorazione; viene usato come combustibile e per costruire piccoli attrezzi agricoli.

## **D** **Sequoia gigante** (*Sequoiadendron giganteum*) **Famiglia Taxodiacee**

Il nome deriva da quello del genere *Sequoia* e dal greco "déndron", albero.

La sequoia gigante o wellintoniana cresce solo nella parte Est della California, tra la catena montuosa della Sierra Nevada e l'ampia valle del San Joaquin; può vivere fino a 3200 anni e superare gli 80 metri di altezza; è caratterizzata da un tronco grande e tozzo ricoperto da una corteccia rossa con grossi rami posti ad una notevole altezza; è fra gli alberi più alti e longevi del mondo. In Europa è stata introdotta come pianta ornamentale verso il 1830 e molti esemplari raggiungono già 50 m di statura. Dimostra notevole rusticità e adattabilità a qualsiasi substrato e sopporta bene il freddo.

Le gemme sono nascoste dalle foglie che sono persistenti e scagliose, acuminate e lunghe fino a 6 mm. I fiori, maschili e femminili sono dei piccoli amenti che stanno sulla stessa pianta, i frutti (strobili) sono ovoidi, maturano in due anni e sono eretti da giovani, penduli a maturità. Il legno, di colore rossastro, è facile da lavorare ed è un buon combustibile.

## **E Magnolia sempreverde (*Magnolia grandiflora*)** **Famiglia Magnoliacee**

Il nome del genere commemora Pierre Magnol (1638-1715), direttore del Giardino Botanico di Montpellier. La specie è originaria delle regioni atlantiche degli Stati Uniti e del Golfo del Messico, dove vive spontanea nelle pianure umide. È stata introdotta nel nostro continente agli inizi del '700, diffondendosi nei parchi e nei giardini per la bellezza dei fiori di notevoli dimensioni e delle foglie grandi e decorative. È un bellissimo albero alto sino a 25 metri, a forma piramidale di 5-8 m di diametro, con una massa imponente di foglie ovali, sempreverdi e lucide, coriacee e persistenti.

I fiori sono grandi e solitari, con petali carnosi, di colore bianco-rosa, molto profumati e compaiono da maggio a settembre solo su piante adulte (oltre 10 anni). Il frutto (coccetto) ha forma conica e color verde che si muta in bruno-rossiccio; è costituito da numerosi frutticini (cocchi) che contengono dei semi rosso-arancione.

La magnolia è legata a climi miti e tollera sporadici freddi intensi solo se piantata in posizioni soleggiate e al riparo dal vento. Resiste bene invece agli agenti inquinanti presenti nell'atmosfera ed è quindi adatta al verde metropolitano. Preferisce terreni acidi e profondi. Il legno chiaro viene a volte utilizzato in falegnameria, perché facile da lavorare e durevole.

La corteccia, liscia bruno-grigiastra, ha proprietà toniche, vermifughe e antireumatiche.

Secondo alcuni paleobotanici, sono le più antiche *angiosperme* comparse sulla terra, con reperti fossili che appartengono al periodo Cretaceo.

## **F Faggio (*Fagus sylvatica*)** **Famiglia Fagacee**

Il nome faggio deriva dal greco "fagèin", mangiare, riferendosi ai frutti utilizzati come alimento per i maiali. Questa maestosa pianta a chioma folta e ampia, che arriva sino a 30-35 metri, è presente su gran parte della penisola italiana, dall'arco alpino all'Appennino fino alla Sicilia nord-orientale.

Sull'Appennino e sulle Alpi orientali forma estese foreste, spingendosi fino a quote rispettivamente di 1800-2000 e di 1200-1400 metri; a valle scende mediamente fino a 500-600 metri. È il più importante costituente dei boschi di latifoglie del piano montano. Lo troviamo in formazioni pure o associato ad abeti, pini, tasso, frassino maggiore, olmo montano, aceri, sorbi, ciliegio selvatico, carpini. Predilige clima temperato. Non è particolarmente esigente per il terreno, purché sia ben aerato e drenato e non troppo acido. Il Faggio è molto diffuso per la grande importanza forestale, governato a ceduo o fustaia; capita talvolta di osservarlo coltivato come ornamentale nei parchi per il bel colore del tronco e del fogliame in tutte le stagioni.

Le foglie sono caduche, ovali e arrotondate alla base; in autunno si colorano di giallo-bruno o di rosso-bruno e talvolta persistono fino al termine dell'inverno successivo.

I fiori sono infiorescenze unisessuali; quelle maschili ad amenti ascellari posti su un lungo peduncolo; quelle femminili formate da piccoli gruppi di fiori (2-3) posti in posizione terminale e avvolti da brattee che evolveranno nella cupola a 4 valve avvolgente il frutto costituito da noci legnose dette "faggiolate" lunghe circa 2 cm, di forma ovoidale-triangolare e avvolte da una cupola spinosa a 4 valve che a maturità si apre.

Il legno è il principale prodotto del faggio: di color bianco-rosato, piuttosto duro e compatto, ha impiego in falegnameria, per lavori al tornio, rivestimenti, compensati, botti, zoccoli, manici di attrezzi. Si presta a essere curvato a vapore e si adopera per fabbricare sedie e mobili. È infine ottimo combustibile.

Nel parco, *troviamo anche qualche esemplare della varietà roseo-marginata a foglie mazzate di porpora, giallo e bianco* (nei pressi del *fagus sylvatica*).

## **G** **Acero di monte** (*Acer pseudoplatanus*) **Famiglia aceracee**

Originario dell'Europa, è diffuso spontaneamente in tutta Italia, soprattutto negli ambienti montani e submontani. E' una specie utilizzata sia nelle opere di rimboschimento sia a scopo paesaggistico - ornamentale (come pianta isolata o in viali alberati nelle sue varietà a foglia rossa porpora). Ha portamento arboreo con chioma molto larga, tondeggiante e può raggiungere a maturità i 30 metri di altezza. E' una pianta a crescita veloce e resistente agli agenti inquinanti.

Le foglie sono semplici, opposte, palmate, presentano 5 lobi incisi; il margine è dentato-seghettato; la pagina superiore è di colore verde scuro, mentre quella inferiore è verde-grigiastro. Le foglie sono sempre portate da un lungo picciolo e variano molto in dimensione e nella profondità dei lobi con l'età e con il vigore dei rami.

I fiori, di colore giallo-verdastro, sono ermafroditi e unisessuali maschili e sono raggruppati in infiorescenze a grappolo pendulo; La fioritura avviene da fine aprile all'inizio di maggio in corrispondenza della ripresa vegetativa. I frutti sono disamare con ali divaricate a V, sono riuniti in grappoli con corti peduncoli verdi talvolta soffici di rosso e compaiono abbondantemente quando l'albero ha almeno 20 anni di età.

La sua corteccia è di colore grigio - brunastro, con striature longitudinali; il suo fusto è eretto e ramificato nella parte medio-alta.

Il legno, bianco avorio venato di bruno, pregiato perché compatto ed omogeneo, è usato per mobili fini, pavimentazioni, strumenti musicali, ed è anche un ottimo combustibile.

*Nel parco è la specie spontanea più diffusa.*

## **I Cedri - Famiglia Pinacee**

I cedri sono alberi di grandi dimensioni che richiedono ampi spazi (il *Cedro atlantica* e quello del *libano* arrivano sino a 40 metri di altezza, il *Cedro deodora*, in situazioni climatiche perfette, arriva invece sino a 60 m). Si distinguono dalle altre *Pinacee* per i ciuffi di aghi sempreverdi, persistenti per diversi anni, raccolti in gruppetti da 30 a 50. Di prevalente interesse ornamentale, amano la luce, anche se si adattano agli altri fattori ambientali; hanno portamento maestoso con chioma variabile, secondo le specie, e ramificazioni irregolari. La corteccia è rigata obliquamente e verticalmente. Le pigne sono a forma di barile formate da moltissime squame che cadono alla disseminazione. Il legno migliore è quello del *Cedrus atlantica* usato per falegnameria e armature.

## **H** **Cedro del Libano** (*Cedrus libani*)

Il nome specifico è dovuto al paese di origine: Libano e Turchia. Fu introdotto in Europa nel 1683; in Italia i primi esemplari furono piantati nel 1787 nell'orto botanico di Pisa. Questa specie, soggetta a protezione, abita, ormai con pochi esemplari, le catene del Libano a circa 2000 m di altitudine tra Tripoli e Beirut. Esistono boschi di una certa importanza in Cilicia e sui monti del Tauro. E' molto simile al Cedro dell'Atlante e si distingue per gli aghi color verde scuro (3,5 cm). Le pigne sono grandi, tronche all'apice e leggermente incavate. E' un albero molto massiccio, spesso con chioma appiattita nelle piante vecchie. In epoca biblica il solido legno del cedro veniva usato per la costruzione di templi e palazzi: per la costruzione del tempio di Gerusalemme e del palazzo di Salomone e la sala del trono (come si racconta nella Bibbia) venne abbattuto un tal numero di cedri che il territorio circostante spogliato dei suoi alberi si tramutò in deserto. Il legno del cedro del Libano è compatto, forte ed estremamente durevole, emana anche una dolce fragranza.

Un olio particolare, distillato dal legno, veniva adoperato, nell'antico Egitto, per l'imbalsamazione dei defunti.

In Europa è molto diffuso nei giardini per il suo bellissimo aspetto e per il tronco potente ma ha poca importanza commerciale per il suo lento sviluppo e per il tronco che si divide in più fusti.

## **I Cedrus deodara (Cedro dell'Himalaya)**

Il nome della specie deriva dal sanscrito "devadara", albero degli dei, attribuitogli per la connessione dell'albero con gli oggetti sacri e per la venerazione di cui era oggetto a causa della sua maestosità e l'incorruttibilità del legno.

E' il cedro più diffuso in Europa, le lunghe foglie e i giovani rami pendenti lo rendono molto ornamentale.

Nativo dell'Himalaia occidentale, il Belucistan e l'Afghanistan, è stato introdotto nel 1822 dalla zona di origine. Nel proprio areale vive tra 1100 e 4000 metri di altitudine ed è essenza legata a discreta umidità atmosferica, indifferente alla natura del terreno, purché fresco e profondo. Il legno è meno pregiato di quello del cedro dell'Atlante. Si distingue per la chioma piramidale a cima ricurva, dai getti dei rami penduli, dagli aghi lunghi e verdi, talvolta glauci (2-5 cm). Le pigne sono grandi (12 cm), tondeggianti e appuntite, a forma di limone.

E' usato in Asia per costruire templi e scolpire idoli. Nell'antico Egitto era usato per fare sarcofagi delle mummie.

## **L Cipresso di Lawson (Chamaechyparis lasoniana) Famiglia Cupressacee**

Originario della California e dell' Oregon è stato introdotto in Europa come essenza ornamentale e da legno. Questa specie è stata ampiamente impiegata per forestazioni sperimentali. Sono state selezionate numerose varietà che si differenziano per le caratteristiche del portamento e per la colorazione del fogliame.

Le foglie, molto aromatiche, sono squamiformi, molto piccole, appuntite di color verde scuro nella parte superiore e più pallido, con un segno bianco a X nei punti di unione, nella parte inferiore, in ciuffi appiattiti. I fiori sono a grappoli posti sulle cime dei germogli all'inizio della primavera (i maschili sono di colore rosso e i femminili sono bluastri).

I frutti sono dei piccoli coni arrotondati, larghi 8 mm con otto squame; da giovani sono di color verde-blu, a maturazione diventano di color marrone. La corteccia è di color violaceo-marrone e si sfalda.

## **M Quercia rossa americana (Quercus rubra) Famiglia Fagacee**

La quercia rossa è originaria del Nord America. Introdotta alla fine del secolo XVII in Europa, si è diffusa come ornamentale per il portamento e l'aspetto decorativo della chioma rossa in autunno. Albero alto sino a 25 metri con chioma ampia e rami diritti e radi inseriti su un fusto slanciato con corteccia liscia di color grigio chiaro; si sviluppa su suoli fertili e impermeabili.

Le foglie sono a caduta autunnale, semplici, obovate, lunghe 12-22 cm, a lobi profondi ed incisi con margine dentato e/o appuntito. Le infiorescenze sono unisessuali: i fiori maschili sono riuniti in amenti penduli, mentre quelli femminili sono singoli o riuniti in piccoli gruppi terminali o all'ascella delle foglie; fioritura a maggio. I frutti sono ghiande ovali di 2-3 cm, a cupola piatta o appena avvolgente.

Si dimostra meno esigente delle querce europee: utilizzata spesso per alberatura di viali dato il rapido accrescimento, è stata in tempi recenti, impiegata anche in selvicoltura, dando soddisfacenti risultati per il rendimento in legname e la resistenza nei confronti del parassita *oidio*. Il legno è meno pregiato rispetto a quello delle querce europee, ma è durevole e facile da lavorare; si utilizza soprattutto per pavimenti, serramenti, paleria e combustibile.

## I tigli - Famiglia Tigliacee

Nel parco possiamo osservare il *Tiglio nostrano*, il *selvatico* e l'*ibrido*. Queste specie, originarie dell'Europa, sono diffuse in tutta Italia in forma isolata o a piccoli gruppi nelle zone collinari e di montagna sino a circa 1500 metri di quota. Sono piante che vivono a lungo e per la loro adattabilità, aspetto e capacità di sopportare potature, vengono utilizzate come piante ornamentali in grandi parchi e per le alberature dei viali.

Il nome del genere deriva dalla parola greca "ptylon" che significa ala, e ricorda la lamina espansa presente sul peduncolo che porta i fiori. La chioma è ampia e ramosa con denso fogliame. Le foglie, a caduta autunnale, sono cuoriformi con il margine finemente dentato e i fiori sono piccoli e odorosi e disposti in fascetti. Il peduncolo dell'infiorescenza ha inserita una brattea fogliacea che, facendo da ala, vortica nell'aria favorendo la dispersione dei semi. Il legno è leggero, chiaro, lucente e tenero, facile a lavorarsi ma di non lunga durata e viene impiegato per lavori di intaglio. I fiori in particolare sono impiegati in erboristeria.

**Tiglio selvatico** (*Tilia cordata*): pianta alta sino a 20 metri è presente allo stato spontaneo in ambienti ricchi di sostanza organica; è una specie molto adattabile che vegeta nell'orizzonte delle latifoglie eliofile e sciafile, dalla fascia collinare si può spingere fino a 1400m.

Lo si distingue dal tiglio nostrano per le foglie più piccole (lunghe da 3 a 5 cm), la forma asimmetricamente cuoriforme e la presenza nella pagina inferiore, sulle ascelle delle nervature, di ciuffetti bruno-rossicci. I fiori di color bianco-giallastro sono meno profumati del tiglio nostrano.

## **N** Tiglio ibrido (*Tilia vulgaris*)

E' un ibrido naturale fra *T. platyphyllos* e *T. cordata*. Presenta caratteri intermedi tra le due specie ed è presente negli stessi areali. E' quasi sempre sterile; difficile da trovarsi allo stato spontaneo è utilizzato come pianta ornamentale per la vigoria e la resistenza alla siccità.

## **O** Cedro dell'Atlante "glauc" (*Cedrus atlantica glauca*) Famiglia Pinacee

Con le stesse caratteristiche del Cedro dell'Atlante, esiste la varietà "glauc" che si distingue per il colore degli aghi di un verde glauco.

## **P** Crittomeria (*Cryptomeria japonica*) Famiglia Taxiodacee

Il nome deriva dal greco "criptós", nascosto, e "méros", parte, perché le parti del fiore non sono facilmente distinguibili.

Questa pianta originaria del Giappone, forma vaste foreste nel nord di Hondo e nella Cina sud-orientale. Introdotta in Europa nel 1844, ha assunto notevole importanza come pianta ornamentale. È un albero che può raggiungere i 50 metri di altezza; ha chioma piramidale e corteccia rosso-bruna, fibrosa, che si stacca dal tronco in lunghe strisce. I rametti, gracili, verdi all'inizio e rossastri poi, sono talvolta decidui. Le foglie, aghiformi e lunghe da 1 a 2 cm, sono incurvate verso l'interno e disposte a spirale; sono di color verde brillante, in autunno assumono, per la presenza di pigmenti protettivi contro il freddo, una colorazione rosso-bronzea che mantengono sino alla primavera successiva. I frutti sono strobili sferici terminali che maturano nel primo anno e rimangono sull'albero per molti mesi dopo che è avvenuta la disseminazione.

Mediamente rustica, preferisce clima temperato umido e suoli fertili e profondi. Il legno, leggero e durevole, non è molto utilizzato.

**Q Ippocastano** (*Aesculus hippocastanum*)  
**Famiglia Hippocastanacee**

Specie originaria dell'Europa orientale, fu introdotta in Italia nel 1557 dal botanico Mattioli, che seminò frutti provenienti da Costantinopoli; alto fino a 25-30 metri, non molto longevo, ha portamento maestoso con chioma ampia e densa.

Preferisce suolo fertile e profondo, e siti soleggiati o leggermente in ombra, ha crescita rapida e vigorosa, resistente alle intemperie, necessita di spazio e si presta bene per la formazione di viali alberati e parchi urbani.

Le foglie, a caduta autunnale, sono composte da 5-7 foglioline cuneiformi, irregolarmente dentate ai margini, di colore verde intenso nella pagina superiore e più pallido in quella inferiore. I fiori sono bianchi o rosati in alcune varietà e sono posti in infiorescenza a grappoli eretti; i frutti hanno la forma di una capsula coriacea giallo verdognola spinosa che si aprono a maturità liberando uno o due semi bruni e lisci a forma di castagna chiamate castagne d'India o matte.

Le castagne, amare e non commestibili, vengono utilizzate per prodotti medici e cosmetici, un tempo venivano raccolte e usate per la cura di alcune malattie dei cavalli, da cui il nome *ippocastano*.

La corteccia, un tempo usata come febrifugo, è bruna e liscia e si squama con l'età.

Il legno è leggero, tenero e biancastro, di qualità molto scadente.

**R Tsuga** (*Tsuga canadensis*)  
**Famiglia Pinacee**

Il nome deriva da quello giapponese usato per le specie asiatiche.

È una conifera sempreverde, originaria del Nordamerica, che raggiunge i 20-35 m. A maturità spesso il tronco è suddiviso sin dalla base. La ramificazione è sparsa con rami sottili: quelli giovani sono pubescenti.

Le foglie sono glaucescenti, con due linee stomatiche biancastre sul rovescio, lunghe 10-20 mm, di solito disposte su due file opposte e divergenti fissate su un resinodotto centrale (tutta la pianta è resinosa). I fiori sono unisessuali e i frutti (strobili) sono piccoli e penduli, con squame persistenti e semi alati.

È una pianta che sopporta bene i tagli ed è spesso utilizzata come siepe. Ve ne sono diverse varietà, tra le quali *pendula*, a portamento piangente, molto bella.

Il legno, tenero, non ha alcun valore pratico, ma la corteccia contiene molto tannino ed è usata per la concia delle pelli.

**S Cefalotasso** (*Cephalotaxus harringtonia*)  
**Famiglia Cephalotaxacee**

Pianta rara dal portamento globoso è simile al Tasso, ma con aghi leggermente più lunghi. È originaria della Cina e del Giappone ed è coltivata in Italia a scopo ornamentale.

È una pianta dal portamento arbustivo alta 4-6 metri, con numerose ramificazioni; ama climi freschi e suoli sciolti. con una esposizione a mezza ombra.

Le foglie sempreverdi sono lunghe 5-8 centimetri, di colore verde lucente nella parte superiore, con due bande chiare nella parte inferiore. I frutti sono delle piccole drupe ovali somiglianti a olive rosso-lampone.

Si moltiplica per semi che devono rimanere sul terreno fino alla primavera; si moltiplica anche per talee benché sia un sistema lento.



## I noci

### Famiglia Juglandacee

Nel parco troviamo due specie di noci: il nostrano (*Juglans regia*) e il nero o americano (*Juglans nigra*).

Il nome "juglans" deriva dal latino "Jovis glans", ghianda di Giove: i romani infatti chiamavano così la noce.

## T Noce nero (*Juglans nigra*)

Originario dell'America settentrionale è stato introdotto in Europa nel XVII secolo; più grande del Noce nostrano, raggiunge i 35-40 metri di altezza e le sue foglie, grandi (circa 60 cm), caduche e composte, a differenza del Noce nostrano hanno più foglioline: 10-20 lanceolate-acuminate.

I fiori sono unisessuali, portati sulla stessa pianta: sia i maschili che i femminili sono piccoli e insignificanti. Il frutto può essere appaiato o solitario ed ha forma più globosa di quella del Noce nostrano; la noce, non è commestibile ed è piccola e molto legnosa.

L'albero è coltivato, oltre che per ornamento di parchi e giardini, per il suo bellissimo legno rosso scuro, duro e non attaccabile dagli insetti.

## U Noce nostrano (*Juglans regia*).

È un albero proveniente dalle regioni temperate dell'Asia centro-occidentale, ma da antichissima data è stato coltivato in molti paesi dell'Europa.

Vive, sporadico o in piccoli gruppi, nelle radure, nei boschi in posizioni ben esposte, nei piani collinari e montani fino a 1000 m di altitudine; un tempo in Italia era molto diffuso a piccoli gruppi o isolato, ma a seguito dell'esodo agricolo e per la forte richiesta del suo legno pregiato è andato rarefacendosi. Predilige terreni freschi, sciolti, asciutti; tollera male sia il caldo che il freddo eccessivi; raggiunge i 25-30 metri di altezza e 1,5 metri di diametro. I suoi rami formano una chioma quasi rotonda di grandi foglie, caduche, composte, con 5-8 foglioline ai lati del picciolo e una, la più grossa, terminale. Ciascuna fogliolina, di color verde lucido nella parte superiore e più chiara al di sotto, è coriacea e ovale, con estremità appuntita e se schiacciata emana un caratteristico aroma. Fiorisce in aprile-maggio e i fiori sono unisessuali: i maschili raccolti in amenti penduli e quelli femminili nell'ascella delle foglie terminali sui nuovi rami; entrambi piccoli e insignificanti.

In Europa il noce è da lungo tempo una delle essenze più pregiate per il legno e i frutti. Il legno, color bruno scuro, pesante, durevole, con belle venature, viene utilizzato per mobili di pregio. Le ceppaie (radiche), mazzate di scuro, sono ricercate e impiegate per impiallicciati e rivestimenti. I frutti sono drupe verdi, la cui parte esterna (mallo), carnosa, molto ricca di tannino, viene impiegata per conciare. La parte interna, detta comunemente noce, legnosa, contiene il seme (gheriglio) molto aromatico e gustoso. Le foglie hanno impieghi officinali nelle malattie della pelle; dal mallo si estrae un principio tintorio e, messo in infusione nell'alcool, si produce il nocino.

## **V Libocedro (*Libocedrus decurrens*)** **Famiglia Cupressacee**

Questa Cupressacea cresce in forma spontanea silvestre nei monti dell'Oregon e della California, dove furono scoperti a metà del secolo XIX singolari resti di antiche specie decimate per le glaciazioni. Il suo portamento è colonnare e col tempo può raggiungere anche i 35 m di altezza, senza spogliarsi nella sua parte bassa, né perdere la sua caratteristica sagoma colonnare. La crescita, moderata, ne permette l'utilizzo anche in giardini di piccole dimensioni.

Benché il suo nome induca a ricordare i cedri, questa singolare conifera è l'unica rappresentante del suo genere. Il nome latino "*Libocedrus*" deriva a sua volta dal nome greco e si riferisce all'essudazione di resina in forma di lacrime.

La corteccia produce placche irregolari sin da quando la pianta è giovane, e come il legno possiede un aroma resinoso intenso e particolare. Le foglie sono palmate inserite su rametti appiattiti di color verde intenso (molto simili a quelle della Tuya); i frutti sono strobili ovali formati da squame che a maturazione si aprono e lasciano cadere i semi alati. Il libocedro preferisce esposizioni soleggiate o molto luminose e prospera meglio in terreni profondi, con abbondanza di materia organica.

Esiste una forma coltivata col fogliame sfumato in macchie giallo-dorate.

## **Z Spino di Giuda (*Gleditsia triacanthos*)** **Famiglia Leguminosee**

Il nome del genere ricorda J.Gottlieb Gleditsch, direttore dell'Orto Botanico di Berlino, morto nel 1876; quello specifico si riferisce alle spine tripartite, copiose sul fusto principale.

L'areale originario di quest'albero comprende le regioni degli Stati Uniti centro orientali, da dove è stato introdotto in Europa nei primi anni del '700, soprattutto come ornamentale; si è poi inselvatichito.

Albero impiegato in forma arborea per ornare giardini e in forma arbustiva, sagomata dalle potature che sopporta molto bene, per delimitare i confini di proprietà, può superare abbondantemente i 20-25 metri di altezza (nelle aree di origine supera a volte anche i 40 metri). Esiste la varietà inermis, senza spine, con frutti più corti, bruno-rossastri. Le foglie, caduche, che compaiono piuttosto tardi, sono composte, alterne, pennate o bipennate con 10-15 paia di foglioline lanceolate (sovente viene confusa con la Robinia); prima di cadere, assumono un bel colore giallo. I fiori, portati da infiorescenze a pannocchia, sono insignificanti, di color giallo-verdastri; i frutti, abbondantissimi e riuniti a grappoli, sono dei legumi bruni, lunghi fino a 40-45 cm, falcati e ritorti, contengono dei semi duri e reniformi un po' più piatti e più grandi di quelli della Robinia.

Il legno, di color bruno-rosato, è denso, duro e forte, a grana grossa e resistente ai colpi, è durevole messo a contatto con l'acqua. Per la presenza limitata allo stadio selvatico, è usato localmente; molto duro da lavorare, è utilizzato per costruire alberini, pallet, casse, mobili, rivestimenti interni e come legna da ardere.

## **X** Cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica*) Famiglia Pinacee

Il nome deriva da quello latino "cedrus" e greco "Kèdros", che indicano un albero non ben identificato, probabilmente una specie di Juniperus.

Questo maestoso albero vegeta spontaneo negli ambienti montani dell'Africa settentrionale, dal Marocco all'Algeria, fra 1200 e 2500 m dove forma vaste foreste e assume forme contorte e irregolari ben diverse da quelle che siamo abituati a vedere nei parchi. Il cedro dell'Atlante fu introdotto nel nostro paese nel 1827.

Ha la chioma rada a forma conica e i rami sono disposti orizzontalmente, ampiamente espansi e ricurvi verso l'alto. I ramoscelli sono sottili, grigio chiaro e pubescenti. Gli aghi (2 cm) sono di color verde brillante, le pigne sono piccole (3 cm), ovali, molto incavate all'apice. La corteccia, inizialmente liscia e di colore chiaro, diventa grigio scuro e si ricopre di piccole squame. E' una pianta che richiede luce e una discreta piovosità. Essenza forestale di grande importanza, trova il suo impiego migliore come specie preparatoria nel rimboschimento di terreni poveri nelle zone di clima mite; come per tutte le conifere esotiche è poi opportuna la sostituzione con specie autoctone salvo che negli impianti da legno specializzati. Fornisce un ottimo legno ben lavorabile, dall'odore intenso che allontana gli insetti.

## **W** Abete di Douglas (*Pseudotsuga menziesii*) Famiglia Pinacee

Il nome deriva dal greco "pseudés", falso, e da *Tsuga*, per la somiglianza a questo genere; il nome comune è invece dovuto al fatto che una volta era ascrivito al genere *Abies* con il riferimento a David Douglas (1798-1834), grande esploratore botanico, che nel 1827 inviò i semi di questa specie in Europa.

Originario della parte occidentale del Nord America, dove forma immense foreste anche ad elevate altitudini, fino al Canada, questo albero, assieme alla Sequoia, è uno dei più grandi del mondo, può raggiungere i 100 m di altezza; ha tronco dritto e cilindrico con corteccia dapprima grigiastra e liscia, molto resinifera, poi rosso-bruna e screpolata a placche irregolari.

I rami, pubescenti da giovani, presentano gemme bruno rossastre e foglie aghiformi morbide, lunghe circa 3 cm, con forte profumo di resina, di color verde brillante o grigio-argentati nella varietà glauca. I frutti sono coni legnosi (strobili) che giungono a maturazione nel corso dell' anno; sono lunghi 7-9 cm e liberano semi forniti di ala, cadono l'anno successivo alla maturazione.

Grazie all'ottimo legno, alla rapida crescita e al buon adattamento, questa conifera è la specie che in selvicoltura ha avuto più ampia diffusione. In falegnameria il suo legno omogeneo e consistente non ha rivali e si pone come valida alternativa al larice, molto adatto per lavori edilizi, infissi, pavimenti.

## **K** Tiglio nostrano (*Tilia platyphyllos*)

Albero alto sino a 35 metri, forma facilmente degli ibridi con specie simili (in particolare con *Tilia cordata*). Poco diffuso allo stato spontaneo e' coltivato per scopi ornamentali. La lamina fogliare (lunga 10 cm circa) è cuoriforme e più grande di quella del tiglio selvatico. La fioritura è profumatissima (giugno) ed è di grande interesse per gli apicoltori. Si adatta ai terreni asciutti e rocciosi.

# LE ALTRE SPECIE DEL PARCO

## **AG** Ontano nero (*Alnus glutinosa*)

**Famiglia:** Betulaceae

- **altezza:** 10 - 20 m (spesso arbustivo)
- **portamento:** eretto con tronco spesso diviso fin dalla base; chioma ovata, piramidale e rada; corteccia da bruno-scura fino a nera, a solchi sinuosi

Il nome del genere deriva probabilmente dal celtico "presso le rive". Vive spontaneo in quasi tutta l'Europa, dalla pianura fino a 1200 m di altitudine, escluse le estreme regioni settentrionali. E' fra i costituenti della vegetazione delle rive, su terreni argillosi o sabbiosi e poveri, che riesce a colonizzare, arricchendoli. Vegeta anche in ambienti periodicamente inondati o paludosi, formando boschetti puri o misti con pioppi, salici ed altre piante che amano l'acqua. Si comporta come specie miglioratrice del terreno, per la frequente presenza, sulle radici, di batteri fissatori dell'azoto atmosferico che arricchiscono il suolo di prodotti azotati utili alla vegetazione.

Le foglie (caduche) sono semplici, obovate, di 4-10 cm, con apice ottuso; margine doppiamente ed irregolarmente dentato; inserzione alterna. I fiori (febbraio-aprile) sono infiorescenze unisessuali: dall'infiorescenza femminile derivano strobili (pigne) ovali bruno scuri, di 1-1,5 cm, a squame legnose, che contengono semi (achenii) con strette ali.

Come tutti gli ontani è poco longevo ed è sfruttato per farne pali o come combustibile. Il legno esposto all'aria è poco durevole; a contatto con l'acqua, invece, diventa durissimo e per questo si presta a realizzare "palafitte" ed opere soggette a sommersione. E' utilizzato in falegnameria per lavori d'intaglio ed oggetti d'uso quotidiano. La corteccia, ricca di tannini e sostanze amare può essere utilizzata, in decotto, per attenuare la febbre (uso interno) o per infiammazioni di pelle e mucose (uso esterno).

## **And** *Abies nordmanniana* (*Abete del Caucaso*)

**Famiglia** Pinaceae

- **altezza:** 30 m (il doppio nelle zone di origine)
- **portamento:** slanciato, piramidale

Pianta originaria delle regioni caucasiche e dell'Asia minore. E' utilizzata a scopo ornamentale e per la maggiore rusticità rispetto all'abete bianco. Il nome botanico è dedicato al botanico finlandese A. von Nordmann che insegnava ad Odessa e lo scoprì nel Caucaso nel 1836. Nelle zone di origine è impiegato anche come essenza da legno.

Le foglie sono sempreverdi, aghiformi, appiattite con apice arrotondato; la pagina inferiore presenta 2 bande chiare. Aghi disposti in modo spiralato o in doppia fila tutto intorno al ramo

Albero monoico dove le strutture riproduttive maschili sono costituite da coni raggruppati di colore inizialmente rossiccio; I coni femminili sono isolati e si formano solo sui palchi più alti.

I frutti sono pigne erette di 15 cm provviste di squame uncinato

## **Bp** *Betula (Betula pendula)* Famiglia Betulaceae

- **altezza:** massimo 30 metri
- **portamento:** Il fusto è cilindrico ed elastico, può ramificare; la corteccia è sottile bianco-argento, il suo colore è dovuto a una sostanza: la betulina

Originaria dell'Europa e del Sud est asiatico, cresce bene in terreni sabbiosi e ricchi di torba; il nome del genere deriva dal celtico "betu". La betulla bianca è molto diffusa in Europa dove raggiunge, a nord, il 65° di latitudine e a sud la Sicilia. Ama il sole, cresce solitaria o a gruppetti nei boschi radi di collina e montagna, associandosi a latifoglie e conifere. Allo stato spontaneo, s'insedia su terreni anche aridi e spogli, preferibilmente acidi, con buona disponibilità idrica ed è molto resistente al gelo. Le foglie (caduche) sono di color verde smeraldo, triangolari, con base arrotondata e margine a doppia dentatura; apice acuto. I fiori maschili sono riuniti in amenti cilindrici penduli sulla punta dei rami: quelli femminili sono verdi, i maschili gialli. I frutti sono dei coni che a maturità liberano piccoli frutti alati di colore marrone e di dimensioni di 2-3 cm.

E' usata come pianta ornamentale per l'eleganza del portamento e il colore decorativo della corteccia e delle foglie.

Le diverse parti della betulla sono utilizzate da lungo tempo. Il legno bianco, elastico e resistente è utilizzato per lavori di falegnameria, per farne giocattoli ed oggetti di uso domestico come posate e piatti. Si usa come combustibile e per ricavarne carbone di buona qualità; impiegato nell'industria per la produzione di inchiostri e in medicina per le proprietà assorbenti nelle affezioni intestinali. La corteccia è pregiata nell'industria conciaria, per l'aroma molto delicato che lascia alle pelli trattate; il suo colore argenteo è dovuto alla presenza di betulina, sostanza ad azione balsamica; per distillazione se ne ricava l'olio di betulla, che contiene principi ad azione antisettica, impiegati particolarmente nelle malattie della pelle.

## **Car** *Cipresso dell'Arizona (Cupressus arizonica)* Famiglia Cupressaceae

- **altezza:** massimo 30 metri
- **portamento:** eretto con chioma conica; corteccia fibrosa e rugosa, di color purpureo

Il nome specifico indica la provenienza dall'Arizona. Fu introdotto in Europa nel 1907.

Questo armonioso albero, che ha formato grandi foreste nella sua terra nativa, l'Arizona centrale, in Italia viene di solito piantato come albero singolo o come siepe. Cresce bene sui suoli asciutti e non ha problemi con i periodi di secca.

Per più di 70 anni il "*Cupressus glabra*" fu erroneamente chiamato *Cupressus arizonica*, e così ancora erroneamente lo definiscono certi cataloghi di giardinaggio; è molto somigliante al *C. glabra*, di cui talvolta è considerato una varietà, si distingue dal *glabra* per la corteccia fibrosa spessa e rugosa e per le foglie molto più verdi.

Le sue foglie, squamiformi, di colore verde azzurro, sono disposte in 4 file e contengono ghiandole resinifere.

La pianta è monoica, cioè i fiori maschili e femminili sono nello stesso individuo. I fiori maschili sono disposti in strobili giallastri all'apice dei rametti.

Il frutto globoso, detto "coccia" di 3-4 cm di diametro, è costituito da squame legnose a forma di scudo, quando sono immaturi sono verde-chiaro, a maturità lignificano e le squame si aprono per lasciare cadere i semi.

## **Cb** Carpino bianco (*Carpinus betulus*) Famiglia Corylaceae

- **altezza:** massimo 25 metri
- **portamento:** eretto con tronco scanalato e corteccia liscia grigio-cinerina simile al faggio. La chioma è densa, ovale allungata

Il Carpino bianco in Italia è diffuso ovunque. In passato, insieme alla Farnia, costituiva le vaste foreste che coprivano la pianura padana e proprio dalla lingua delle popolazioni celtiche che la popolavano pare che derivi il suo nome. ("carr" legno e "pen" testa cioè legno adatto a far giochi per buoi). E' una specie originaria dell'Europa meridionale ed orientale e di alcune regioni asiatiche.

Vegeta bene in terreni argillosi e calcarei ricchi di humus e profondi, ma si adatta anche su substrati più poveri. Specie eliofila, in montagna entra nella costituzione di boschi decidui sui versanti esposti al sole, si adatta comunque a esposizioni a mezz'ombra; ha elevata altitudine pollonifera ed è impiegata come specie di interesse forestale; oggi è comunque molto apprezzata e rivalutata anche come essenza ornamentale e di interesse paesaggistico per la sua rusticità e adattabilità. Per quest'ultimo scopo viene particolarmente apprezzata, per la resistenza agli interventi cesori e per la chioma fitta che la rende particolarmente adatta alla costituzione di siepi.. Le foglie, caduche, sono appuntite e alterne con piccioli rossastri e margini doppiamente dentati; hanno 10-15 paia di nervature parallele.

I fiori sono unisessuali, i maschili sono disposti in amenti penduli lunghi fino a 5 cm. I fiori femminili con stimmi cremisi nelle brattee verdi sono raggruppati in amenti più corti. Il frutto è un achenio ovoide-compresso, verdastro e solcato.

Il legno, chiaro, pesante e compatto è utilizzato come combustibile e in passato per la costruzione di utensili ed attrezzature, soprattutto agricole per le doti di robustezza e resistenza all'usura.

## **Co** Nocciolo (*Corylus avelana*) Famiglia Corylaceae

- **altezza:** massimo 7 metri (poco longevo)
- **portamento:** il tronco è ramificato sin dalla base con la corteccia che si sfalda rapidamente di color grigio-bruno, lenticellata. La chioma è globosa e irregolare

Il nome deriva dal greco "Koris", elmo, in allusione all'involucro fogliaceo che ricopre il frutto. Il suo nome latino avellana deriva da Avella centro della Campania.

Vive in Europa, Asia Minore e Algeria, di preferenza sui monti fino a 1200 m. E' una pianta largamente diffusa allo stato spontaneo in tutte le regioni italiane.

Le foglie, caduche, sono ovato-cordate con margini seghettati a punta allungata ed hanno forme variabili. Sono alterne, molli e vellutate appena schiudono dalla gemma, verde intenso superiormente e più chiare e tomentose sotto.

I fiori sono unisessuali: i maschili sono penduli riuniti in amenti cilindrici e sono autunnali, quelli femminili sono eretti, minuscoli e con rossi stimmi piumosi visibili durante la fioritura che è invernale.

I frutti sono acheni globosi raggruppati in gruppi di 2- 4 e ciascuno è avvolto in una serie di brattee sovrapposte simili a foglie. Maturano a settembre: sono eduli e contengono un olio adatto all'uso alimentare e industriale.

Il nocciolo è usato per formare siepi divisorie. Viene tuttora coltivato per produrre noccioline a livello industriale. L'industria dolciaria utilizza i frutti per la produzione di torroni, nocciolati e pasta a gianduia. I rami di questa pianta sono molto flessibili ed ancora oggi utilizzati per manufatti intrecciati. Il legno, semiduro ed elastico, ma poco durevole, è usato per bastoni, cerchi di botte, lavori di tornio e intarsio.

## **Cs** Bagolaro (*Celtis australis*) Famiglia Ulmaceae

- **altezza:** massimo 25 metri
- **portamento:** dritto, tronco a base allargata con corteccia liscia e cinerea. La chioma è ampia e rotondeggiante

E' questa una specie a distribuzione circumboreale; vegeta nell'Europa meridionale, in tutto il bacino del Mediterraneo, in Asia occidentale ed in Africa settentrionale.

Predilige i suoli rocciosi con poco humus e le esposizioni soleggiate. Le foglie sono caduche o talvolta semipersistenti, picciolate, provviste di due piccole stipole, di forma ovato-lanceolata e irregolari alla base, dentellate, talvolta ruvide alla pagina inferiore. I fiori sono ermafroditi, senza corolla. Il frutto, dalla polpa dolciastra è commestibile, molto amato dagli uccelli, e' una drupa piccola, ovata, dotata di peduncolo, di colore giallo e poi nero a maturazione, contiene un nocciolo assai duro.

Il suo legno bianco-grigiastro e' duro e compatto, pesante ed elastico: dà anche un ottimo legno da ardere e se ne può fare carbone. E' ricercato per oggetti sottoposti ad usura (parti di macchine, ruote) e per lavori al tornio. Per la sua elasticità e' usato per la fabbricazione di fruste.

La corteccia fornisce un principio tintorio giallo. Ha crescita lenta ed è una pianta longeva, può vivere fino a 250-300 anni; assai rustica, sopporta bene la potatura e lo smog cittadino. Il robusto ed esteso apparato radicale ha valso a questa pianta il nome popolare di "spaccasassi".

## **DI** Caco selvatico (*Diospyros lotus*) Famiglia Ebenaceae

- **altezza:** massimo 15-20 metri
- **portamento:** dritto con chioma espansa

Questo bell'albero, originario della Cina e della Corea, lo si trova distribuito in Europa orientale (parte del sud) ed in Asia occidentale.

Le foglie, caduche, sono di un bel verde lucido, di forma ellittica, oblunghe a margine intero. I fiori sono piccoli e verdastri poco appariscenti con un grande calice. I frutti sono commestibili, molto buoni a maturazione avanzata, contengono 8 semi.

Viene coltivato per la relativa piccola frutta gialla o violaceo-nera molto amata anche dagli uccelli.

Il legno, durevole, flessibile, resistente al marciume, viene usato per costruzione e in carpenteria generale.

## **Fe** Frassino (*Fraxinus excelsior*) Famiglia Olmaceae

- **altezza:** sino a 40 metri
- **portamento:** dritto con chioma slanciata e rami che si rivolgono verso l'alto; la corteccia è liscia di color grigio-verdastro (col tempo si fessura)

Pianta europea, nel nostro paese si trova nelle regioni centro - settentrionali, fino a 1500 metri di quota; forma boschi misti molto importanti ecologicamente.

Le foglie, caduche, sono opposte e dentate, composte da 8-15 foglioline sessili, ovali o lanceolate, con lunghi apici, glabre nella pagina superiore. I fiori sbocciano prima delle foglie e sono privi di calice e di corolla; accanto a fiori ermafroditi sbocciano fiori unisessuali. I fiori maschili e femminili si trovano sullo stesso esemplare ma su rami diversi e danno all'albero un colore purpureo prima che spuntino le foglie. Il frutto è una Noce alata (samara), rotonda o troncata alla base.

Sebbene sia coltivato soprattutto per il legno, preferisce suoli freschi e ricchi di sostanza organica, il frassino nelle sue diverse forme è anche un albero ornamentale: adatto alla creazione di fasce frangivento e gruppi di alberi; d'un bianco quasi puro, a grana grossa ed eccezionalmente duro, è richiesto per un'ampia varietà di prodotti: dai remi agli alberi di imbarcazioni, dai manici di utensili ai bastoni per il gioco dell'hockey, agli sci.

**ia Agrifoglio (*Ilex aquifolium*)**  
**Famiglia Aquifoliaceae**

- **altezza:** 1-8 metri (in forma arborea può raggiungere i 20 m)
- **portamento:** arbustivo nel chiuso del bosco, mentre all'aperto assume in genere portamento arboreo

L'agrifoglio è specie spontanea dell' Europa centro occidentale, con areale che comprende le regioni atlantiche e mediterranee, fino all'Asia Minore.

Dimostra preferenza per climi oceanici, con escursioni termiche poco marcate, buona piovosità e moderata siccità estiva. Incontrarlo nei boschi umidi di latifoglie (piano montano) è diventato quasi raro a causa dell'intensa raccolta per il legno e per le foglie (come decorazione natalizia).

E' diffusissimo come pianta ornamentale, per lo splendido fogliame verde intenso, che crea un contrasto decorativo con i frutti rossi e per la sua tolleranza nei confronti dell'atmosfera inquinata delle città. Come sempreverde è particolarmente apprezzato nell'Europa settentrionale, dove cresce fino in Scandinavia. Di solito in coltivazione si procede a innestare rami di piante femminili su individui maschili, per la produzione dei frutti ornamentali. Questa pianta ha accrescimento molto lento e sembra possa raggiungere anche i 300 anni.

Le foglie sono persistenti (sino a 3 anni), ovali a margine liscio, coriacee e lucide sulla pagina superiore, spesso spinose sulla parte bassa della pianta. I fiori, per lo più unisessuali su piante dioiche, sono profumati, bianchicci a 4 petali (a volte bordati di rosso) racchiusi in fascetti ascellari, con fioritura ad aprile-maggio.

I frutti sono delle drupe globose (8-10 mm), lucide, di un bel color rosso e contenenti 4 semi.

Produce legno duro, compatto, di color grigio chiaro, che col tempo imbrunisce. Si presta a essere tinto e si usa per lavori di ebanisteria.

**Li Lagerstroemia (*Lagerstroemia indica*)**  
**Famiglia Lythraceae**

- **altezza:** 5-7 metri
- **portamento:** alberello dritto, tronco con noduli e privo di corteccia, chioma tondeggiante

Il nome generico ricorda Magnus Lagerstroem (1696-1759), svedese, direttore della Compagnia delle Indie, amico di Linneo. Questo piccolo albero di origine asiatica (proviene infatti dalla Cina) è giunto nel nostro continente alla metà dei '700 diffondendosi come pianta ornamentale. Si coltiva in tutti i climi miti, anche in zone dove deve sopportare polvere e inquinamento.

Mediamente rustico, si nota nei parchi e nei viali, dove è coltivato ad alberello o a ceppaia.

Le foglie decidue, opposte, di forma ellittica o lanceolata, in autunno assumono colorazione porpora. I fiori sono vistose pannocchie di color rosso, rosa o bianco; la fioritura va da luglio a settembre.

I frutti sono capsule globose a sei spigoli.



## **Pa** Abete rosso (*Picea abies*) Famiglia Pinaceae

- **altezza:** 40 metri
- **portamento:** piramidale, slanciato con ramificazione in palchi regolari e cima appuntita. Il tronco può crescere fino al diametro di 2 m, liscio e bruno-rossastro con corteccia che si fende in piccole placche violacee.

Questa conifera dell'Europa settentrionale e centrale é coltivata per il legno e come albero di Natale.

Le foglie sono persistenti, aghiformi di color verde-scuro e sono disposte a spirale sui rametti. Le infiorescenze sono unisessuali: le maschili ovali prima rosse poi gialle, le femminili sono erette, piccole e rosse, poi verdi e pendenti.

I frutti sono pigne pendenti del diametro di 3-4 cm, con squame triangolari di colore rosso-bruno che si staccano a maturità.

Essendo una specie montana, vive male in pianura, soffre la siccità ed è soggetta ad ammalarsi. Preferisce stazioni luminose, a media umidità e media temperatura, suoli acidi, resiste bene alle basse temperature.

Nei parchi pubblici viene utilizzato a individui isolati,; è rigoglioso nei primi anni ma invecchia precocemente. Viene usato come albero di Natale. Il legno è forte, leggero, elastico utilizzato per lavori di falegnameria, imballaggi. Le fibre legnose vengono tessute per farne stuoie e reti. Con il suo legno sono stati fabbricati gli strumenti musicali di Stradivari e Guarneri.

## **Pe** Pino silvestre (*Pinus Sylvestris*) Famiglia Pinaceae

- **altezza:** 40 metri
- **portamento:** eretto, sinuoso con rami rivolti verso l'alto (la pianta tende a spogliarsi dei rami più bassi). La scorza è color arancio-rossastro

Questa pinacea occupa un vastissimo areale che va dagli Appennini, all' Europa del nord sino all'Asia nord-orientale. Si tratta di una pianta

eliofila che sopporta climi rigidi e aridità. Frugale vegeta su qualsiasi substrato e ha rapido accrescimento.

Le foglie sono persistenti, aghiformi, inserite a due sui rametti. lunghe 4-5 cm di colore verde con sfumature glauco-azzurre e andamento contorto e attorcigliato. I fiori sono separati fra strutture maschili e femminili, separate (come in tutte le Pinaceae), ma presenti sulla stessa pianta. Infiorescenze maschili sono formate da microsporofilli riuniti in coni globosi giallastri che liberano il polline a primavera. Le strutture femminili sono costituite da piccoli coni (0,5 cm) di colore rosa o porpora. I frutti sono pigne che maturano al secondo anno: da immature ovali di colore verde, si colorano di bruno a maturità (3-6 cm); liberando i semi diventano molto divaricate. La pigna è pedunculata.

E' coltivato per il suo pregiato legno e come pianta ornamentale: il legno di questo pino, è di buona qualità: ha alborno biancastro e durame rosso, è resistente e facile da lavorare.

## **Ps** Pino strobo (*Pinus Strobus*) Famiglia Pinaceae

- **altezza:** 20-25 metri (crescita rapida)
- **portamento:** eretto con chioma globosa, allungata

Diffuso dal nord America due secoli fa a scopo ornamentale, in Italia, si tentò di coltivarlo, con notevole insuccesso, per sopperire alla richiesta dell'industria della carta quando la coltivazione del pioppo non sembrava più essere sufficiente. Per questo motivo oggi è possibile incontrare i residui dei vasti impianti effettuati sia in aree collinari che montane.

Le foglie, persistenti, aghiformi sono raggruppate in fascetti di 5, guainati alla base e disposte a raggera. Le infiorescenze maschili. sono formate da coni ovoidali giallastri riuniti in spighe, quelle. femminili sono costituite da piccoli coni verdi con sfumature rossicce.

Le pigne sono lunghe 12-15 cm ricurve, dotate di peduncolo e a maturità liberano dei semi alati.

## **Phs** Fotinia (*Photinia serrulata*) Famiglia Rosaceae

- **altezza:** 4 - 5 metri
- **portamento:** arbustivo

Pianta originaria della Cina e del Giappone introdotta a scopo ornamentale. Photinia dal greco brillante, rilucente, sicuramente alludendo al verde del fogliame; "serrulata" invece fa riferimento al bordo seghettato delle foglie.

Le foglie sono persistenti, a lamina lanceolata e margine finemente seghettato; rossastre al germogliamento o in fase di senescenza. Fiorisce in primavera e i fiori ermafroditi sono piccoli, bianchi, riuniti in infiorescenze a corimbo. I frutti sono piccole bacche che in autunno assumono sfumature rossastre.

## **Pn** Pioppo cipressino (*Populus nigra* "Pyramidalis") Famiglia Salicaceae

- **altezza:** 40 metri
- **portamento:** colonnare, affusolato, a pennello con rami eretti e molto addossati al tronco

L'areale del pioppo nero è esteso a tutta l'Europa meridionale e viene ovunque largamente coltivato. Questa specie s'incontra di frequente sulle rive dei corsi d'acqua, dove insieme a salici e ontani forma boscaglie, su suoli permeabili, profondi, periodicamente inondati. E' esigente per luce e temperatura. Piuttosto longevo, raggiunge trecento anni di età. Il legno è di modesta qualità e ha impieghi simili agli altri pioppi. Il pioppo nero è impiegato soprattutto nell' industria della carta e per produrre carbone vegetale.

Del pioppo nero è molto diffusa la varietà italiana conosciuta anche come pioppo cipressino.

E' molto utilizzato a scopo ornamentale e frangivento.

Le foglie, caduche, sono romboidali o ovate, ma più piccole e più tondeggianti di quelle del pioppo nero, con il picciolo soffuso di rosa. I fiori sono unisessuali, disposti su individui differenti. I frutti sono costituiti da capsule glabre con semi spugnosi utilizzati solo per la riproduzione.

## **Qp** Rovere (*Quercus petraea*) Famiglia Fugaceae

- **altezza:** 40 metri
- **portamento:** tronco eretto, slanciato con corteccia bruna o grigio scura, minutamente fessurata. Rametti glabri.

Pianta autoctona della macchia mediterranea, a differenza della farnia si spinge a quote maggiori. Molto longeva e ad accrescimento lento, tende spesso ad ibridarsi con alberi della stessa famiglia. Si differenzia dalla roverella per le maggiori dimensioni del fusto e per il lato inferiore della foglia che si presenta glabro. Rispetto alla farnia ha il picciolo lungo 1-2 cm e il margine basale della foglia si restringe a "V", mentre è lobato ad "orecchietta" nella farnia.

Al rovere è attribuito il nome anche, latino di *Quercia sessiflora*, cioè quercia dai fiori sessili. Il termine petraea deriva dalla sua capacità di vivere anche in luoghi sassosi.

Le foglie, decidue, sono semplici, con lamina obovato-allungata e margine lobato con lobi arrotondati.

E' una pianta monoica a fiori unisessuali, I fiori maschili sono disposti in amenti penduli ben appariscenti. Amenti femminili piccoli e con pochi fiori in posizione terminale o sull' ascella fogliare.

Il frutto è una ghianda sessile, solitaria o a gruppi di 2-6 che matura nell'arco di un anno. Le ghiande sono provviste di cupole rivestite da piccole squame appressate.

Il legno è duro e di lunga durata, usato per costruzioni edili, falegnameria, traverse ferroviarie, ecc... Quello dei cedui è ottimo come combustibile e per la produzione di carbone. Le ghiande sono appetite dai suini.

**Qr Farnia** (*Quercus robur*)  
**Famiglia Fugaceae**

- **altezza:** 40-50 metri
- **portamento:** albero maestoso, robusto e ramoso; ramuli glabri; corteccia grigia, solcata, a brevi placchi sottili. La chioma è globosa, irregolare e molto ampia

La farnia è pianta molto longeva, che raggiunge e supera 500 anni di vita. Il suo areale, molto vasto, comprende tutta l'Europa, dalla pianura ai mille metri. Si adatta a terreni diversi, ma preferisce quelli freschi, profondi e fertili, rifuggendo quelli nettamente basici. Tollera il gelo invernale ma esige temperature estive elevate, condizioni che favoriscono la sua diffusione nelle aree europee a clima continentale. Infine è esigente nei riguardi della disponibilità idrica del terreno e della luce.

Le foglie, decidue, sono alterne, oblunco-obovate, glabre, con due orecchiette alla base. La fanno distinguere dal rovere e dalla roverella per la quasi assenza di picciolo e i lobi che decrescono quasi sino all'attaccatura sul ramo. Pianta monoica: le infiorescenze maschili sono amenti penduli di 2-4 cm., con stami gialli; i fiori femminili sono singoli, solitari, su un lungo peduncolo, semplici, bruni, sferici, con stimma rosso. I frutti sono ghiande ovali allungate (1,5-4 cm) portate da un lungo peduncolo. Cupola con squame tomentose.

Le farnie sono alberi maestosi tradizionalmente considerati simbolo di forza. Il nome *Quercus* deriva da una parola celtica che vuol dire "bell'albero"; *robur*, in latino, significa "forza", e proprio per questa sua qualità, la clava di Ercole (tradizionale simbolo di forza e longevità), era ricavata nel legno di *Quercia*.

Raramente è impiegata come pianta ornamentale perché la crescita è molto lenta. Il legno, color bruno chiaro, duro, leggero, noto con il nome di "rovere di slavia", è il prodotto più pregiato della farnia; viene utilizzato per mobili di pregio e botti, per produrre carbone di qualità e come combustibile.

La Farnia ha trovato impiego anche nel settore alimentare: le ghiande, seccate e torrefatte, sono state usate in passato come surrogato molto amaro del caffè, e in tempi di carestia dalle ghiande si produceva anche una farina commestibile. La corteccia polverizzata veniva utilizzata invece per conciare le pelli.

**Rp Robinia** (*Robinia pseudacacia*)  
**Famiglia Leguminosae**

- **altezza:** 40-50 metri
- **portamento:** tronco diritto e spinoso con corteccia di colore bruno-scuro, molto rugosa. Chioma globosa, allungata

Il nome del genere ricorda J. Robin, curatore dell'Orto Botanico dei re di Francia, che nel 1601 introdusse questa pianta in Europa. La robinia, o acacia, originaria dei monti Alleghani, nelle regioni orientali degli Stati Uniti, fu portata nel nostro continente come ornamentale per la bellezza della fioritura; ben presto sfuggì alla coltivazione, naturalizzandosi in tutta l'Europa, dalla pianura fino a 1200 m di altitudine, in zone a clima sufficientemente caldo, diventando praticamente un infestante. È specie a rapido accrescimento e la sua larga diffusione è favorita dalla presenza di stoloni basali e da una ricca disseminazione spontanea dei semi. Viene così a formare boscaglie dense in competizione con le specie arboree spontanee, su cui spesso prende il sopravvento.

Le foglie, decidue, composte imparipennate, costituite da 13-15 foglioline ovali a margine liscio. I fiori sono riuniti in grappoli bianchi e profumati, lunghi 10-20 cm. I frutti sono dei baccelli lunghi 5-10 cm.

Il legno, di color giallo-verdognolo o bruno-olivaceo, ha grana piuttosto grossa e si spacca facilmente, ma resiste bene all'aperto, tanto da essere impiegato per paleria (es. in viticoltura); si adopera in falegnameria perché per la sua resistenza è adatto alla costruzione di parti soggette a forte usura; è inoltre buon combustibile, che brucia anche appena tagliato. I fiori vengono usati talvolta in cucina (frittelle); l'acacia è poi eccellente pianta mellifera e il miele prodotto, molto chiaro, è pregiato perché col tempo non cristallizza. I semi sono molto duri e si usano per collane. Va ricordato che la pianta è tossica, particolarmente semi, corteccia e radici. Come ornamentale, la robinia è impiegata per l'estrema rusticità e la resistenza all'atmosfera urbana. È infatti pianta frugalissima, indifferente al substrato, purché ben drenato e con una certa preferenza per terreni acidi; ama la luce e si presta per il consolidamento e miglioramento di terreni sciolti e franosi.

## **Sb** Salice piangente (*Salix babylonica*) Famiglia Salicaceae

- **altezza:** 10-20 metri
- **portamento:** i rami sono penduli e arrivano sino a terra; la corteccia è bruno-grigiastra ed è scanalata

Il salice piangente è originario dell' Asia centro-orientale da dove si è diffuso in Europa nel XVIII secolo. E' impiegato come pianta ornamentale per il portamento decorativo, pendulo dei rami; predilige suoli leggeri, profondi, con buona disponibilità idrica. Attualmente è meno comune di un tempo, sostituito da *Salix alba* "tristis" che ha aspetto simile (foglie più piccole e ramuli giallo-verdi e non bruno-rossastri) ed è più rustico.

E' impiegato come pianta ornamentale per il portamento decorativo, pendulo dei rami; predilige suoli leggeri, profondi, con buona disponibilità idrica. Attualmente è meno comune di un tempo, sostituito da *Salix alba* "tristis" che ha aspetto simile (foglie più piccole e ramuli giallo-verdi e non bruno-rossastri) ed è più rustico.

Le foglie sono decidue, semplici, lanceolate-acuminate ad inserzione alterna con margine seghettato.

Pianta dioica: inf. masch. in amenti gialli di 4 cm , inf. femm. verdastre, fioritura in primavera; i frutti sono capsule contenenti semi piumati che si liberano nei mesi estivi.

## **Sj** Sofora comune (*Sophora japonica*) Famiglia Leguminosae

- **altezza:** 25 metri
- **portamento:** albero dal portamento maestoso con grande chioma espansa; il tronco più o meno sinuoso, è rivestito da una corteccia grigio-brunastra percorsa da regolari solchi longitudinali

La sofora è stata introdotta in Europa verso la metà del '700. E' usata come pianta ornamentale, di notevolissimo pregio per il fogliame e l'attraente fioritura e per l'eleganza del portamento.

Adatta a qualsiasi terreno, teme i ristagni d'acqua e richiede posizioni ben soleggiate; non tollera il gelo.

Le foglie decidue, sono composte imparipennate e alterne, lunghe fino a 25 cm, sono composte da 7-13 segmenti ovato-acuti, lunghi fino a 5 cm, a margine intero, di un verde leggermente più chiaro inferiormente.

I fiori, giallo-verdini, compaiono in estate su pannocchie molto grandi e ramosi, nude per lunghi tratti, notevolmente sporgenti oltre la chioma. Sono piuttosto piccoli con vessillo ripiegato all'indietro.

Il frutto è un legume cilindrico, strozzato tra i semi globosi, dapprima verde quindi giallo-bruno, spesso persistente fino a primavera.

Il legno, duro e resistente, si può usare in ebanisteria. Diffusa la varietà pendula a portamento "piangente", e la varietà violacea con fiori bianco-violacei.

## **Tj** Tuia del Giappone (*Thuja plicata*) – chiamata Famiglia Cupressaceae

- **altezza:** 50-80 metri
- **portamento:** albero a forma conica, dal portamento maestoso e dal tronco massiccio; il tronco nei soggetti anziani è scanalato, di colore marrone rossastro,

Thuja deriva dal greco, legno aromatico (probabilmente un ginepro).

Natio dell'area nord-est del Pacifico, questo è un albero enorme, adatto a parchi e grandi giardini. Si valuta che i soggetti più vecchi di questa specie possano avere almeno 1000 anni: un esemplare di queste dimensioni lo si trova a Washington (54 m di altezza per 17 m di diametro di diffusione della chioma). Il fogliame è grazioso di un bel verde, con i contrassegni bianchi sotto le pagine delle foglie; mantiene il colore del fogliame nell'inverno.

Gli americani natali hanno usato questo albero un po' per tutto: dai pannolini fatti utilizzando la corteccia, alle canoe intagliate dall'interno del tronco. Sono molti i nomi utilizzati per questo gigante: cedro delle canoe, cedro rosso del Pacifico, albero della vita, tuia gigante e molti ancora che richiamano usi, località e fantasie.

Viene utilizzata e coltivata per il suo pregevole legno e anche come siepe e barriera frangivento.

## Us Olmo campestre (*Ulmus carpinifolia*) Famiglia Ulmaceae

- **altezza:** 30 metri
- **portamento:** chioma ampia e allungata, rami ascendenti alla base, e poi discendenti alle estremità; la corteccia presenta profonde fenditure ed è suberosa.

L' Olmo campestre è presente in tutte le regioni italiane in pianura, col gelso e col pioppo, era l'elemento caratterizzante del paesaggio agrario padano. E' longevo e possiede una notevole attività pollonifera ed il fogliame nei mesi autunnali assume una tonalità giallo-bruna molto decorativa.

La sua elevata resistenza ai fattori climatici ne ha permesso una elevata diffusione, infatti la tarda ripresa vegetativa delle gemme gli conferisce una notevole tolleranza alle gelate. Specie di interesse paesaggistico (boschi e siepi), l' Olmo campestre è pure apprezzato come pianta ornamentale e nella costituzione di alberature stradali in quanto sopporta bene sia la potatura che l'inquinamento. In passato, grazie alle dimensioni abbastanza contenute della chioma, era usato come tutore della vite soprattutto nella pianura padana, ma la diffusione della "grafiosi", una malattia fungina, ne ha ridotto notevolmente la presenza e fatto cessare completamente questo utilizzo. Ama particolarmente i terreni freschi, profondi, con buona disponibilità di acqua e con abbondante disponibilità di sali minerali.

Le foglie sono caduche, semplici, ad inserzione alterna con lamina ovale, base asimmetrica, apice appuntito. I fiori: ermafroditi, sessili, riuniti a gruppi, compaiono prima delle foglie, in fascetti di color rosa porpora.

I frutti sono samare riunite in gruppi.

Il legno esternamente si presenta chiaro, ma tende ad scurirsi procedendo verso l'interno fino ad assumere colore brunastro nel durame; è pesante, di buona consistenza e, superando la difficoltà della stagionatura, acquisisce ottime caratteristiche di durata, di durezza e di resistenza. Per la resistenza all'acqua e la facilità nella lavorazione, viene impiegato nella costruzione di mobili, porte, pavimenti, organi sottoposti ad attrito e nella produzione di compensato. Non è un buon combustibile.

## Parco di Villa Stoppani, Zanella, Volta, Isacco, Ginammi de' Licini, Sannazzaro "Il Cenacolo"

Il sito - ubicato nel nucleo di Lentate, in via Garibaldi - è costituito da un ampio parco paesistico (di circa 8 ettari) connesso a una villa oggi destinata a *residenza sanitaria assistenziale per anziani* gestita da una società privata.

La villa e il parco sono tutelati ai sensi della legge 1089 del 1939 dal 5 febbraio 1980 (oggi *Testo Unico*, D.L. 490/1999).

Il complesso, la cui edificazione si deve far risalire probabilmente al XVII secolo, deve la sua attuale conformazione ad interventi di modifica operati nei secoli dai differenti proprietari.

Il *Catasto Teresiano* del 1722 documenta la presenza di una villa connessa ad un giardino, di proprietà di *Stoppani Marchese Giovanni Francesco*, che possedeva vaste porzioni di terreno in Lentate. L'area attualmente occupata dal parco risultava a destinazione agricola, censita a *ronco*, a *brolo* e ad *aratorio*.

I registri catastali documentano successivi passaggi di proprietà: nel 1774 i beni del marchese Stoppani passano al celebre cardinale Giovanni Francesco Stoppani che lascia tutto in eredità al nipote, conte Alessandro Schinchinelli che nel 1806, a sua volta, vende a Carlo Grato Zanella. Nel 1832 il complesso viene acquistato da Zanino e Luigi Volta, figli di Alessandro Volta.

Nella prima metà del XIX secolo il parco, come testimonia un documento notarile del 1825, era di dimensioni ridotte rispetto all'attuale, di impianto formale, suddiviso in comparti regolari, con specie vegetali potate in forma e caratterizzato da arredi, fontane, statue e soprattutto da una monumentale scalinata (il così detto *giardino alla genovese*, ossia il più antico giardino terrazzato, ubicato a est della villa, verso la valle del Seveso), fulcro compositivo del complesso.

Anche la *Carta Topografica dei Contorni di Milano* redatta da Giovanni Brenna del 1837 rileva la presenza del giardino formale, situato nella porzione immediatamente limitrofa alla villa, chiuso a sud da una esedra e terminate verso occidente con una scalinata a tre ripiani che superava il dislivello esistente tra la quota dell'edificio e la valle sottostante. Il giardino si connetteva con le aree agricole adiacenti, destinate a seminativo, vigneto e prato.

Nel periodo compreso tra la fine del XIX secolo e i primi anni del XX il sito dovette assumere l'attuale conformazione e dimensione, soprattutto per volere della famiglia Isacco, proprietaria del complesso dal 1885: il parco venne ridisegnato secondo i canoni degli impianti paesistici: coni prospettici e visuali, aree prative connesse a porzioni agricole-produttive e boscate, esemplari arborei, anche di specie rare ed esotiche, impiantati in gruppo o isolati, viali e quinte arboree, percorsi sinuosi delimitati da *rocailles* e un piccolo specchio d'acqua posto a sud della villa. Vennero però mantenute le tracce del giardino formale, probabilmente già all'epoca allo stato di rudere e, in modo particolare, la monumentale scalinata.

Nel 1929 la proprietà - precedentemente passata in eredità alla famiglia Ginammi de' Licini e da questa al conte Sannazzaro - fu acquisita dall'ordine religioso delle Suore di Nostro Signore del Cenacolo e successivamente alla società privata che tuttora gestisce nella villa una Casa di riposo per anziani.

Si accede al sito tramite un cancello monumentale che conduce ad un cortile su cui si affacciano il corpo padronale, fronteggiato da esedre decorate con mosaici policromi contenenti due statue, e gli edifici rustici. L'aspetto attuale della corte risale ad interventi realizzati tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX.

La facciata sud della villa si affaccia sul vasto parco paesistico ancora oggi caratterizzato da coni prospettici che delimitano aree a prato e porzioni boscate e dalla presenza di esemplari arborei monumentali in gruppo o isolati (platani, tassi e bossi probabilmente risalenti al primitivo impianto formale; cedri deodara, maestose magnolie, faggi, cedro del Libano), alcuni di specie esotiche e rare, in particolare conifere (*Sequoiadendron gigantea*, *Pseudotsuga douglasii*, *Libocedrus decurrens*, *Cephalotaxus*, *Cedrus atlantica glauca*, *Cryptomeria japonica*, etc.) che costituiscono una, seppur ridotta, interessante collezione.

A est della villa si notano le tracce del più antico giardino formale con una serie di scalinate a fornice - quasi completamente nascoste dalla vegetazione infestante e con gravi problemi statici - che superano il dislivello esistente tra l'edificio e il prato sottostante, verso la valle del torrente Seveso.

All'estremità sud del parco è collocato un piccolo cimitero, fatto realizzare dalle suore, risalente agli anni Trenta del XX secolo.

Parte degli edifici sono stati recentemente oggetto di lavori di ristrutturazione, mentre il parco, parzialmente impoverito nella materia vegetale a causa di un intensivo taglio degli esemplari operato per necessità negli anni Quaranta, presenta una manutenzione semplificata, non sempre sufficiente a controllare la crescita della vegetazione infestante e a risolvere i problemi fitosanitari e di degrado, con la conseguente perdita di leggibilità dell'architettura del sito.

Tuttavia il parco, di notevole interesse botanico e paesistico, si presenta come una importante risorsa per la comunità di Lentate, costituendo una potenziale area di verde storico che potrebbe - con opportuni accordi - essere fruibile dal pubblico.

### **Schede botaniche** di Iolanda Negri

#### **FONTI BIBLIOGRAFICHE**

O. Polunin, *Guida agli alberi e arbusti d'Europa*, Zanichelli, Bologna, 1977  
P. Zanzara e M. Pizzetti, *Alberi*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1977  
Azienda regionale delle Foreste, Regione Lombardia, *Gli alberi e il bosco*, Vallardi Industrie Grafiche, 1983

### **Testo Villa Cenacolo**

Alberta Cazzani, Architetto, Politecnico di Milano

## GLOSSARIO

**Acaule:** pianta con fusto molto ridotto o mancante.

**Achenio:** frutto secco, indeiscente, con un solo seme, con parete coriacea aderente al seme, ma non saldata (es. castagna).

**Acido:** quando il valore del pH è inferiore a 7.

**Acuminato:** qualsiasi organo della pianta (foglia, petalo o sepalò ecc..) che termina con una punta aguzza.

**Affrancamento:** emissioni di radici al di sopra del punto di innesto.

**Afillo:** si dice di un fusto o ramo che non porta foglie.

**Agamica:** tipo di moltiplicazione; consiste nel distacco di una parte della pianta, da cui si forma un nuovo individuo, simile alla pianta madre.

**Ala:** appendice tipica di alcuni frutti, come le samare, che agevola la diffusione dei semi a opera del vento. Si dicono ali anche i petali laterali del fiore delle papilionacee e le espansioni di alcuni fusti.

**Alcalino:** con valore del pH superiore a 7.

**Alterne:** si dice di foglie che non sono opposte ma alternate sul ramo.

**Amento:** infiorescenza pendula, costituita da numerosi fiori sessili, inseriti su un asse sottile; è sinonimo di gattino (es. infiorescenza salicone).

**Androceo:** complesso degli organi maschili di una pianta; è formato da un numero variabile di stami.

**Anemofila:** pianta la cui impollinazione si realizza per mezzo del vento.

**Annuale:** vegetale che vive un anno o meno, che richiede una stagione per completare il suo ciclo vitale e lasciare il seme disponibile per l'anno successivo.

**Antela:** infiorescenza vagamente somigliante a una ombrella, in cui i fiori o i grappetti di fiori esterni sono più alti di quelli interni.

**Antera:** parte dello stame, entro la quale maturano i granuli di polline.

**Apetalo:** si dice di fiore sprovvisto di petali.

**Apice:** parte terminale di un ramo, di una radice, di una foglia o di un petalo.

**Arillo:** involucro del seme, di solito è carnoso e vivacemente colorato. Ricopre il seme di alcune Gimnosperme come il Tasso.

**Ascendente:** fusto orizzontale alla base, ma che poi si incurva e diviene più o meno eretto.

**Astata:** riferito generalmente alla foglia o alla sua base i cui lembi stretti ed allungati, di forma triangolare, formano un angolo acuto con il picciolo.

**Bacca:** frutto uniformemente carnoso con pericarpio succulento e semi immersi nella polpa (es.uva.).

**Baccello:** involucro esterno del legume.

**Biennale:** pianta che vive due anni; nel corso del primo anno la pianta compie solo lo sviluppo vegetativo, nel secondo anno fiorisce e fruttifica.

**Biocenosi:** coabitazione in uno stesso ambiente di varie specie vegetali.

**Biodiversità:** insieme dei geni, delle popolazioni, delle specie, delle comunità, degli ecosistemi che nei vari livelli di organizzazione formano il vasto assortimento della vita.

**Biotopo:** unità ambientale caratterizzata dalla presenza di forme particolari di organismi viventi.

**Bipennate:** foglie composte le cui foglioline non sono semplici bensì divise.

**Brattea:** foglioline più o meno modificate che si sviluppano in genere tra le infiorescenze. Sono solitamente verdi, ma in alcuni casi possono essere anche colorate e arricchire la funzione vessillare della pianta.

**Calice:** insieme dei sepali che circondano il fiore; è l'involucro esterno del perianzio.

**Capolino.** infiorescenza tipica della famiglia delle Compositae, in cui i fiori sono riuniti numerosi in un ricettacolo in modo tale da apparire un unico fiore (es. margherita).

**Capsula:** frutto secco deiscente, di solito con numerosi semi.

**Cocco:** parti elementare dei frutti secchi pluriloculari.

**Convoluta:** riferito ad una foglia la cui lamina tende ad arrotolarsi lungo il margine.

**Cordata:** riferita alla base di una foglia quando presenta una forma a cuore.

**Corimbo:** infiorescenza simile all'ombrella, in cui i peduncoli dei fiori partono ad altezze diverse dall'asse principale per raggiungere poi uno stesso livello.

**Corolla:** si compone di petali che proteggono gli organi riproduttivi del fiore; generalmente è di colori vistosi e attraenti.

**Crenato:** a denti arrotondati (es. margine fogliare dell'Edera terrestre).

**Decidua:** parte della pianta che cade rapidamente dopo aver assolto la sua funzione (es: i petali dei fiori a fecondazione avvenuta oppure le foglie quando comincia a far freddo o nei periodi di siccità nei climi caldi.).

**Deiscente:** frutto che si apre spontaneamente a maturità.

**Dentato:** margine (di foglia, petalo, sepalò) che presenta delle incisioni e sporgenze simili a denti con la punta perpendicolare al margine stesso.

**Dioico:** pianta che presenta fiori di un solo sesso; i fiori maschili e femminili sono quindi portati da piante diverse.

**Disamara:** frutto secco formato da due parti alate, quasi parallele, che contengono ciascuna un solo seme (es. Acero).

**Durame:** legno più scuro che si trova nella parte più interna della pianta, dove il passaggio della linfa grezza è ormai nullo in quanto lo xilema presenta i vasi chiusi con le pareti trasformate e lignificate.

**Drupa:** frutto carnoso contenente uno (pesca, ciliegia) o più semi.

**Ecologia:** scienza che studia l'ambiente ed in particolare il rapporto che intercorre tra gli organismi viventi e l'ambiente che li circonda.

**Ecosistema:** insieme delle relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente fisico circostante; è l'insieme di biocenosi e biotopo.

**Edule:** commestibile, mangereccio.

**Endemica:** specie esclusiva di un ben definito areale geografico.

**Epicarpo:** rappresenta la parte più esterna del frutto, generalmente sottile; è conosciuta comunemente come "buccia".

**Ermafrodito:** fiore in cui coesistono entrambi i sessi.

**Fistoloso:** cavo e vuoto internamente.

**Galla:** formazione pseudotumorale dovuta all'azione di parassiti endofagi che spesso sfruttano queste strutture per l'evoluzione e la protezione dei loro stadi giovanili.

**Glabro:** liscio e privo di peli.

**Glaucò:** di colore quasi tendente al grigio azzurrognolo, a volte dovuto alla strato ceroso superficiale.

**Glauscente:** di colore quasi glaucò.

**Glomerulo:** insieme di elementi, per esempio piccoli fiori, che formano un raggruppamento ovoidale o sferico.

**Guaina:** involucreo solitamente tubolare che abbraccia il fusto alla base di una foglia sessile o di un picciolo.

**Indeiscente:** frutto che non si apre naturalmente a maturità.

**Inerme:** privo di aculei.

**Infiorescenza:** insieme di parecchi fiori riuniti su un medesimo asse e spesso accompagnati da brattee.

**Irsuto:** che possiede peli setoliformi.

**Lanceolata:** simile alla punta di una lancia.

**Monoico:** individuo che porta fiori maschili e femminili separati, ma sulla stessa pianta.

**Naturalizzata:** pianta esotica (non locale) che introdotta nel nostro clima si è acclimatata e si comporta come se fosse indigena.

**Ombrella:** infiorescenza nella quale i peduncoli dei fiori partono da un unico punto dell'asse, per raggiungere uno stesso livello.

**Ovata:** lamina fogliare con apice e base ugualmente arrotondati.

**Palmata:** foglia divisa in diversi lobi disposti a ventaglio, pressappoco come le dita di una mano.

**Panicolata:** infiorescenza a pannocchia.

**Pannocchia:** infiorescenza nella quale i singoli fiori sono portati da dei peduncoli ramificati, di cui gli inferiori sono più lunghi dei superiori in modo tale da costruire nel loro insieme una forma quasi piramidale.

**Peduncolo:** gambo che porta il fiore o il frutto.



**Pennate:** foglie composte, con foglioline ai lati della rachide centrale. Possono essere imparipennate se la rachide termina con una fogliolina, o paripennate se manca una fogliolina terminale.

**Perenne:** pianta che vive più di due anni.

**Picciuolo** o picciolo: gambo che porta la foglia.

**Polimorfe:** piante che presentano aspetto e forma differente pur restando nell'ambito della stessa specie. La variabilità dei caratteri molte volte è influenzata da fattori ambientali.

**Prostrato:** piegato a terra, disteso al suolo.

**Pubescente:** coperto di peli corti e morbidi.

**Racemo:** grappolo eretto.

**Resinifere:** che producono resina.

**Ricettacolo:** organo su cui si inseriscono le varie parti del fiore.

**Rizoma:** fusto sotterraneo o strisciante, in genere orizzontale, nodoso e irregolare. Si distingue dalle radici per la presenza di gemme.

**Rosetta:** raggruppamento circolare di foglie alla base di un fusto.

**Samara:** Frutto secco indeiscente che a maturità si separa in più porzioni monocarpellari monosperme tipo achenio, in cui il tegumento membranoso si espande a formare un'ala (es. acero, frassino).

**Sarmentosa:** pianta rampicante o strisciante con rami lunghi e sottili a volte dotata di organi di sostegno (cirri).

**Scabro:** fusto o foglia con superficie rugosa.

**Scapo:** asse florale, in genere privo di foglie che sorge da un bulbo o da un rizoma.

**Sepalo:** ciascun elemento costituente il calice del fiore.

**Sessile:** qualsiasi organo cui manchi il tratto che normalmente lo congiunge alla base (foglie senza picciolo o fiore privo di peduncolo).

**Siliqua:** frutto secco che si apre a maturità in due pezzi, lasciando in mezzo un setto a cui sono attaccati i semi.

**Spiga:** infiorescenza semplice e allungata che porta dei fiori sessili inseriti direttamente sull'asse principale.

**Spontanea:** specie che cresce naturalmente allo stato selvaggio nella vegetazione del nostro paese.

**Spontaneizzata:** specie di origine non locale, ma che essendo importata da tempi ormai remoti, si comporta come tale.

**Stelo:** asse di sostegno, fusto delle piante erbacee.

**Stipola:** appendice fogliacea alla base della foglia; a volte è ridotta in spina.

**Stomatico:** aggettivo usato per indicare le linee lungo le quali si dispongono gli stomi in particolari foglie quali le aghiformi.

**Strobili o coni:** infiorescenze delle Gimnosperme (Pinacee), con fiori unisessuali, costituiti da squame recanti le sacche polliniche o da foglie carpellari che portano gli ovuli e successivamente i semi.

**Succulento:** organo (radice, fusto, foglia) capace di immagazzinare acqua nei propri tessuti, come avviene a esempio nelle così dette piante "grasse"

**Tomentoso:** coperto di peli cotonosi, folti e morbidi.

**Topiaria:** è l'arte, di origine romana, con la quale i giardinieri danno agli alberi forme determinate mediante potatura.

**Tubero:** fusto trasformato, in genere globoso e irregolare, munito di gemme. E' un organo di riserva ed è quasi sempre sotterraneo.

**Unisessuali:** un fiore con organi soltanto maschili o soltanto femminili, e cioè recante solo gli stami o, rispettivamente, i pistilli.

**Valva:** parti della siliqua che si distacca e cade.

**Verticillastro:** gruppo di fiori riuniti in un verticillo.

**Verticillo:** è così chiamato il punto di attacco di più di due foglie o rami al medesimo nodo dello stesso asse.

**Villoso:** coperto di peluria.